

Egregio Direttore,

ho seguito in questi giorni su BBO i campionati americani, non nel pomeriggio di Domenica 1 Giugno però, quando mi sono recato a Treviso per partecipare ad un torneo regionale. Quale relazione vi sia tra i due eventi è presto detto (anche perché non altrimenti comprensibile), mi sono accorto che noi bridgisti italiani nell'era informatica giochiamo (rectius: siamo chiamati a giocare) un bridge diverso.

I programmi generatori di mani vengono usati, in tutto il mondo nella maggioranza dei casi, come strumenti per bilanciare la distribuzione dei punti e/o delle possibilità di gioco della mano tra le due linee; ipotizzo per compensare i favori della dea bendata quantomeno tra gli incolpevoli sedenti ai tavoli. Questa mia convinzione sfiora la certezza e trova supporto statistico dall'esame delle mani proposte in tutti i grandi eventi internazionali, rinvenibili in ogni archivio informatico (come detto personalmente seguo BBO); ho constatato

che le distribuzioni che si presentano sono rigorosamente aderenti alle regole probabilistiche statistiche. Ebbene (ecco la connessione con il torneo di Treviso) ho notato che i nostri Direttori, quando viene loro demandato l'ufficio di "preparare le mani" si sbizzarriscono nel far giocare le più pirotecniche distribuzioni, senza alcun rispetto per le "leggi" della statistica e della probabilità; segnatamente su trenta mani ve ne erano sette (se ben ricordo) che presentavano un vuoto, mentre le 6/5 neppure si contavano, ed i contratti "gambling" sono stati la regola, non l'eccezione. Il torneo che ho citato non è la mosca bianca, bensì la competizione standard per il bridgista italico, e mi è servito solo per introdurre il tema di riflessione. Ovvero perché non lasciamo fare alle carte il loro mestiere? Ora mi chiedo quale intento si persegua a depauperare questo bel gioco di quel tot di razionalità (tanto o poco) e di eleganza matematica e logica che dovrebbe contraddistinguere, per sottolinearne invece l'aspetto di "scommessa" che lo volgarizza non poco. Siamo sicuri che questa sia la strada per fidelizzare sempre più giocatori?

Cordialità

Luciano Falomo

Caro sig. Falomo,

non sono in grado di sapere quale programma di smazzatura sia stato impiegato a Treviso, so però benissimo quali programmi vengano invece usati per i trials americani e per i campionati EBL e WBF, come anche per i nostri campionati italiani e per buona parte dei nostri tornei internazionali.

Per meglio dire, però, il programma in questione è uno solo, ovvero BIGDEAL.exe, realizzato nel 2000 dall'olandese Hans van Staveren in occasione delle Olimpiadi di Maastricht, e da allora considerato il prodotto "assoluto" di riferimento in materia. Hans (è un amico), professore a Utrecht e titolare di una grossa azienda di software, venne a contatto con il problema negli anni '90', e da subito si accorse che i programmi utilizzati all'epoca avevano alcuni gravi difetti, il maggiore dei quali era quello di non poter distribuire tutte le mani possibili. Lui vi pose rimedio, e arrivò a sfidare la comunità scientifica internazionale pubblicando sul web i fondamenti teorici del suo lavoro ed invitando i colleghi a confutarli.

Se Lei fosse interessato, eccole l'indirizzo dove potrà trovare tutto quanto:

<http://www.xs4all.nl/~sater/doc.html>

In sostanza, come potrà scoprire, non è assolutamente vero che le mani siano "addomesticate", e quanto risulta dalla sua analisi statistica è solo la dimostrazione del fatto che la statistica non è una scienza campata in aria, e che all'ingrandirsi del campione, risultati casuali analizzati secondo parametri matematici tendono a distribuirsi nell'area centrale della relativa funzione (funzione di Gauss, in genere). Questo non dice invece nulla riguardo alla validità di campioni piccoli, i quali possono o meno aderire alle probabilità teorica, in maniera del tutto casuale.

Se è interessato, potrà recuperare tutte le mani giocate nei campionati italiani dal 2000 ad oggi, solo per verificare che, a dispetto di sporadici set di 20 mani "selvagge", l'analisi statistica dell'intero campione riscontrerà la medesima aderenza di cui sopra. Tanto per spiegarLe quanto lontano dalla realtà sia la sua convinzione riguardo alla "manipolazione" delle mani, basti dire che bigdeal (che può scariare liberamente, così da verificare da solo) non permette all'operatore non solo di assegnare il benché minimo parametro, me neppure di vedere le mani stesse!!!

Quando poi dico che sono al corrente dell'utilizzazione di bigdeal nei casi citati, ebbene ne ho esperienza più o meno diretta in parte di essi, grazie al mio ruolo di Arbitro Capo di quasi tutte le manifestazioni in esame (ad eccezione di quelle USA) come anche di primissima mano in altri, visto che colui che prepara le mani per la VBF sono proprio io, nella mia veste di Direttore Operativo della VBF medesima.

Nessun trucco, e nessuna negligenza quindi, né straniera né tantomeno italiana, ma proprio la casualità che il Codice impone alla smazzatura delle carte, e che fa sì che possano benissimo essere 20 4333 di fila come anche 5 6/5, perché ogni singolo evento (la singola distribuzione) è del tutto indipendente dagli altri.

Rimango volentieri a Sua disposizione per ogni ulteriore chiarimento Lei vorrà chiedere.

Cordiali saluti,
Maurizio Di Sacco

Gentile signor Di Sacco,

La ringrazio per la cortese e assai competente risposta, i cui contenuti teorici non posso che condividere pienamente; ritengo però che il problema non verta sulla qualità dei mezzi tecnici impiegati dai nostri direttori, bensì e principalmente dall'uso che dei mezzi tecnici venga fatto. Intuisco (approssimativamente) i principi della "logica" delle distribuzioni e capisco che talune sequenze di numeri casuali possano essere selvagge, ma non vorrei che queste verità matematiche siano alibi per scelte spettacolari. La mia dimostrabile tesi è che in moltissimi tornei vengono volontariamente eliminate dalle sequenze di mani casuali quelle mani non ritenute sufficientemente drammatiche. È facile eccezione opporre la teoria della casualità di una serie di eventi a fronte della troppo spiccata serie di originalità presenti nel campione. La querelle potrebbe cessare laddove i signori selezionatori riportassero assieme ai diagrammi delle mani ANCHE i numeri di serie delle stesse e l'indicazione del dealgenerator usato. Sottolineo "numeri di serie" in quanto (è intuitivo) se le mani non appartenessero ad una "serie", la mia teoria accusatoria ne sarebbe per ciò stesso confermata. Caro Di Sacco, non dubito della Sua buona fede, ma -mi creda- almeno qui nel Nord/Est da anni le mani dei tornei regionali non seguono le "leggi" della statistica e delle probabilità, ergo devo ritenere che vengano scelte e non raccolte, laddove secondo l'accezione classica per scelta intendo cernita consapevole tra diverse possibilità. E guardi che sono convinto che lo scopo da taluni perseguito sia quello della drammatizzazione delle mani a favore di una supposta spettacolarità, che invece provoca disgusto nell'amante della tecnica e del bel gioco. Proprio perché, come Lei, credo nella bontà dei programmi oggi utilizzati, mi rammarico dello stolto uso (abuso) che taluno fa di queste meraviglie della tecnica.

Cordiali saluti
Luciano Falomo

Caro Falomo,

sebbene, come già detto, io non possa giurare su quanto venga fatto nel Nord-Est - ma qualora abbia da fare delle accuse La invito a circostanziarle perché la loro corrispondenza al vero raffigurerebbe un gravissimo illecito - mi permetto di dubitare delle Sue convinzioni. Se, infatti, è bigdeal il programma usato, allora, per poter manipolare le mani l'arbitro dovrebbe:

- utilizzare un programma che permetta l'editing delle mani con estensione .dup (non così semplice, che io sappia sono l'unico in Italia a possederne uno);

- editare le mani in questione, analizzarle, scartare quelle non gradite, e mischiare poi files diversi. Per far questo, però, occorre un programma di "merging" non così semplice da trovare (io stesso non lo possiedo, e quando l'operazione si rende necessaria - quando, in particolare, sia richiesto per motivi organizzativi che un file contenga due set di mani invece che una - c'è un tecnico della WBF che se ne occupa personalmente). Insomma, consumare notevoli risorse sia di tempo che di know how, che di tecniche particolari delle quali sono padroni pochissime persone nel mondo, e tutto per che cosa? Per commettere un illecito che, quando dimostrato, porterebbe a gravi problemi disciplinari! Se vengono utilizzati programmi diversi, allora non posso più mostrare la stessa sicurezza, tuttavia, al venir meno le considerazioni tecniche di cui sopra, rimarrebbero quelle di opportunità, e davvero non posso fare a meno di domandarmi "cui prodest?" Chi mai potrebbe voler buttare tanto tempo per ottenere nessuna gloria ed il rischio di compromettere il proprio lavoro?

A Lei la risposta. La invito poi a verificare i suoi dati: Le debbo rammentare che tutte le distribuzioni contano in ambito statistico, e se sotto i riflettori ci sono quelle che determinano la riuscita o meno di una linea dichiarativa e/o di gioco, anche le 4432 "lateral" debbono rientrare nel calcolo, e so per esperienza che questo è l'errore di prospettiva più comune nel quale cadono i giocatori soliti a fare obiezioni quali le Sue. Io naturalmente possiedo un programma in grado di fare quell'analisi (è lo stesso che permette l'editing dei files .dup), ma non sono in grado di farglielo avere. Tuttavia, sarò ben lieto di analizzare qualunque file mi volesse inviare e di inviarLe le risultanze. Infine, riguardo ai numeri di serie, ebbene gli stessi non esistono, o almeno non esistono nei principali programmi esistenti, che io ovviamente conosco tutti per dovere d'ufficio, e certissimamente non esistono in bigdeal. Se vorrà scaricarlo ed utilizzarlo, vedrà come quest'ultimo opera: chiede all'operatore di indicare quante mani vuole e come vuole sia chiamato il file, e poi passa alla produzione, senza permettere nessun intervento esterno. Concordo, invece, sull'opportunità di specificare il programma utilizzato, ma mi aspetto, ancora una volta, che si tratti proprio di quello del mio amico olandese.

Cordiali saluti,
Maurizio Di Sacco